



ANTIMICROBICO – RESISTENZA

Usare gli antimicrobici in modo corretto per conservarne l'efficacia

La resistenza ai farmaci antimicrobici (antibiotici, antivirali, antifungini e antiprotozoari) è la capacità dei germi patogeni di sopravvivere e moltiplicarsi anche in presenza di sostanze antimicrobiche usate per combatterli. Quando sono esposti a questi farmaci, molti germi (batteri, virus, funghi) sono infatti in grado di sviluppare meccanismi di resistenza che possono diffondersi rapidamente ed essere trasmessi anche ad altri germi di specie diverse. La conseguenza di tale fenomeno è lo sviluppo di popolazioni di batteri, virus, funghi e protozoi che non vengono uccisi dai farmaci a nostra disposizione e che quindi possono causare infezioni incurabili o persino mortali.

La diffusione delle resistenze agli antimicrobici è favorita da un loro uso eccessivo e inappropriato, sia in medicina umana sia in ambito veterinario. Negli ultimi anni questo problema è divenuto un'emergenza di sanità pubblica, che determina un aumento della spesa sanitaria, l'allungamento dei tempi di degenza, fallimenti terapeutici e soprattutto un aumento della mortalità. I dati raccolti dalla sorveglianza nazionale dell'antibiotico-resistenza AR-ISS e dalla sorveglianza nazionale delle batteriemie da enterobatteri produttori di carbapenemasi, coordinate dall'ISS, e recentemente pubblicate su EpiCentro, hanno evidenziato che nel 2018 in Italia le percentuali di resistenza alle principali classi di antibiotici per gli 8 patogeni sotto sorveglianza si mantengono più alte rispetto alla media europea anche se, in generale, si è osservato un trend in calo rispetto agli anni precedenti. Inoltre, gli oltre 2000 casi di batteriemie causate da enterobatteri produttori di carbapenemasi (CPE) diagnosticati e segnalati nel 2018 evidenziano la larga diffusione in Italia, soprattutto in pazienti ospedalizzati.

In particolare, il "Report delle infezioni da batteri produttori di carbapenemasi in Veneto, anno 2018" riporta che nella nostra regione lo scorso anno sono stati segnalati 156 casi di batteriemia causata da CPE, di cui 149 erano rappresentati da *Klebsiella Pneumoniae* produttrice di carbapenemasi. La ricerca scientifica volta a

individuare nuovi farmaci non riesce a tenere il passo con la capacità dei microrganismi di sviluppare nuove forme di resistenza.

Per arginare il fenomeno dell'antimicrobico-resistenza è necessario e urgente agire alla radice del problema, attraverso un uso più prudente e oculato degli antimicrobici. Solo così potremo preservare l'efficacia di questi farmaci, risorsa preziosa che negli ultimi decenni ha salvato tante vite umane.

Ciascun cittadino può fare molto per contribuire alla lotta contro l'antimicrobico-resistenza, facendo un uso consapevole degli antibiotici. È fondamentale usarli solo quando strettamente necessari, seguendo le indicazioni del medico. Gli antibiotici non sono efficaci contro malattie virali comuni come il raffreddore e l'influenza: in questi casi l'assunzione di antibiotici è non solo inutile ma anche dannosa, perché favorisce lo sviluppo di batteri resistenti e altera l'equilibrio della flora batterica intestinale.

Ecco le azioni concrete che ciascuno di noi può adottare:

- Assumere antibiotici solo se prescritti dal proprio medico di fiducia
- Rispettare scrupolosamente le modalità e tempistiche di assunzione indicate dal medico (non saltare le dosi e non sospendere la terapia anticipatamente, anche se ci si sente meglio)
- Non assumere di propria iniziativa antibiotici avanzati da terapie precedenti
- In caso di malattie come il raffreddore e l'influenza, avere cura di sé, stare a riposo e al caldo e assumere molti liquidi; chiedere consiglio al medico o al farmacista sui farmaci utili per lenire i sintomi come febbre, mal di gola, naso chiuso, dolori muscolari; non assumere antibiotici a meno che non siano stati prescritti dal medico.

Con l'intesa della Conferenza Stato-Regioni del 2 novembre 2017 è stato approvato il Piano Nazionale di Contrasto all'Antimicrobico-Resistenza 2017-2020, che prevede una complessa serie di azioni in ambito sanitario umano e veterinario per affrontare questa minaccia alla salute pubblica. Fra queste, riveste notevole importanza l'adozione di programmi di comunicazione, sia verso la popolazione sia verso gli operatori sanitari.

Gli operatori sanitari (medici ospedalieri e territoriali, veterinari e farmacisti) giocano un ruolo fondamentale nel contrasto all'antimicrobico-resistenza, attraverso:

- la garanzia di un uso prudente e appropriato degli antimicrobici
- l'adozione di buone pratiche di controllo delle infezioni in tutti i contesti assistenziali
- l'informazione ed educazione della popolazione sui rischi connessi ad un uso non corretto degli antibiotici
- la formazione sul corretto utilizzo degli antibiotici nelle aziende zootecniche.

La Direzione Prevenzione, Sicurezza Alimentare, Veterinaria della Regione del Veneto ha incluso nel Piano Regionale Prevenzione 2014-2018 (prorogato al 31/12/2019 con deliberazione della giunta regionale n. 792 del 08 giugno 2018) il Programma "Promozione di politiche per il corretto uso dell'antibiotico e per il controllo dell'antibiotico-resistenza in strutture assistenziali e in comunità" che ha tra i suoi obiettivi quello di promuovere una campagna di comunicazione esterna attraverso l'uso di mezzi informatizzati, rivolta a promuovere la consapevolezza da parte della popolazione nell'uso degli antibiotici, e una campagna informativa interna, rivolta agli operatori sanitari, in particolare medici e veterinari di sanità pubblica, medici di medicina generale e farmacisti.